

ALLEGATO 2A - Scheda programma

1) Titolo del programma (*)

2020 RETE SOLIDALE A FAVORE DELL'INTEGRAZIONE DELLE PERSONE FRAGILI

ENTE

2) Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU dell'ente titolare proponente il programma (*)

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII – SU00170

3) Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU di eventuali enti titolari coprogrammanti

-

CARATTERISTICHE DEL PROGRAMMA

4) Titoli dei progetti (*)

- 1) 2020 Non c'è due senza te
- 2) 2020 Radici e ali

5) Territorio (*)

NAZIONALE – INTERREGIONALE

Il programma si realizza nei territori delle regioni Marche, Umbria, Abruzzo, Molise ed Emilia Romagna, coinvolgendo:

- la provincia di Macerata (Marche) e nello specifico i comuni di Cingoli, Montecassiano e Tolentino;
- la provincia di Ancora (Marche) e nello specifico il comune di Fabriano;
- la provincia di Pesaro-Urbino (Marche) e nello specifico il comune di Mombaroccio;
- la provincia di Perugia (Umbria) e nello specifico i comuni di Assisi e Bevagna;
- la provincia di Teramo (Abruzzo) e nello specifico il comune di Campi;
- la provincia di Chieti (Abruzzo) e nello specifico il comune di Chieti;
- la provincia de L'Aquila (Abruzzo) e nello specifico il comune di Pacentro;
- la provincia di Pescara (Abruzzo) e nello specifico i comuni di Città Sant'Angelo e Collecervino;
- la provincia di Campobasso (Molise) e nello specifico il comune di Larino;
- la provincia di Rimini (Emilia-Romagna) e nello specifico il comune di Misano Adriatico.

6) *Occasione di incontro/confronto con i giovani (*)*

L'ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, ente titolare del Programma 2020 RETE SOLIDALE A FAVORE DELL'INTEGRAZIONE DELLE PERSONE FRAGILI realizzerà un incontro in presenza diverso dalla formazione, che coinvolgerà tutti gli operatori volontari in Servizio Civile Universale impegnati nei singoli progetti del presente programma.

Tale momento si svolgerà non prima del quarto mese di servizio, per permettere ai volontari di sperimentarsi nei contesti in cui opereranno e di maturare esperienza, spirito critico e coinvolgimento nel singolo progetto ed avrà la funzione di far condividere agli operatori volontari il senso del programma nella sua interezza, rafforzare il senso di appartenenza al Servizio Civile Universale inteso come "difesa della Patria", creando così occasione di crescita e conoscenza per l'operatore volontario e per tutti gli attori coinvolti.

L'incontro offre quindi una visione d'insieme dell'intervento, ovvero permette di rileggere l'esperienza individuale di ciascuno all'interno di un singolo progetto alla luce di una dimensione più ampia e pubblica. Questa condivisione di esperienze attraverso la metodologia pedagogica della narrazione offre altresì l'opportunità di operare una "riflessione sull'azione", ovvero di rileggere la propria esperienza e le attività svolte restituendone il senso. In particolare viene offerta una chiave di lettura attraverso la quale promuovere questa rilettura, ovvero quella del servizio civile come intervento finalizzato alla difesa nonviolenta della Patria, problematizzando assieme il concetto di Difesa, intesa come sicurezza umana e quindi protezione delle persone, con particolare attenzione alle persone fragili e alla promozione dei Diritti.

Questa consapevolezza non può essere maturata nel corso di un incontro, ma è frutto di un processo che richiede tempo, accompagnamento, occasioni formative, momenti di valutazione in itinere. La dimensione della relazione, ovvero il farsi prossimi delle persone fragili che si incontrano, che caratterizza la proposta di servizio civile dell'ente, facilita la graduale acquisizione di quella maturità. L'incontro con i destinatari del progetto offre agli operatori volontari un punto di vista privilegiato del territorio in cui sono, dei conflitti che lo attraversano e dei bisogni delle persone.

In preparazione a tale incontro, nei mesi precedenti, verrà chiesto ai volontari di preparare materiali testuali, artistici e/o multimediali che riguardino almeno due o più delle seguenti aree tematiche:

- Esperienza vissuta durante il progetto di servizio civile
- Nonviolenza
- Difesa
- Gestione del Conflitto
- Disarmo
- Inclusione sociale
- Cittadinanza attiva
- Emarginazione
- Diritti umani

I materiali potranno essere costruiti attraverso diverse modalità, come l'intervista scritta o video, la narrazione personale, l'approfondimento e la realizzazione di dossier e presentazioni power point, la realizzazione di sondaggi, la realizzazione di graphic novel o racconti fotografici. Non si tratta di approfondimenti teorici su tematiche complesse, ma tutte le aree tematiche dovranno essere analizzate partendo dall'esperienza concreta di servizio del volontario, dalle relazioni che ha costruito nei primi mesi del suo servizio, con lo sforzo di mettere in relazione intervento sul campo e area tematica scelta.

Durante l'incontro in presenza, al quale oltre a tutti i volontari del programma parteciperanno anche gli Operatori Locali di Progetto e il personale dell'Ente coinvolto su vari livelli i volontari presenteranno i contributi realizzati. In un secondo momento verrà lasciato un considerevole spazio per un confronto aperto sul senso dell'esperienza di servizio civile alla luce delle esperienze concrete riportate e condivise. Verrà infine stimolata una riflessione sul reinvestimento nei mesi successivi e nella società di ciò che si è sperimentato ed appreso fino a quel momento.

I contributi realizzati dagli operatori volontari verranno valorizzati attraverso i canali di informazione dell'Ente, così da permettere una positiva ricaduta sia all'interno dell'Ente che sulla comunità locale di provenienza dei volontari in termini di aumento di consapevolezza su come l'esperienza di servizio civile contribuisca alla difesa civile non armata e nonviolenta, alla trasformazione positiva del conflitto, alla realizzazione degli obiettivi dell'agenda 2030 ed alla tutela e rispetto dei diritti umani.

7) Cornice generale (*)

7.a) contesto, bisogni/sfide sociali (*)

Breve presentazione del programma

Il programma 2020 RETE SOLIDALE A FAVORE DELL'INTEGRAZIONE DELLE PERSONE FRAGILI coinvolge l'ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, ente referente.

Si sviluppa nelle Regioni Marche, Umbria, Abruzzo, Molise ed Emilia-Romagna e nello specifico nei comuni di Cingoli, Montecassiano e Tolentino (Macerata), Fabriano (Ancona), Mombaroccio (Pesaro-Urbino), Assisi e Bevagna (Perugia), Campli (Teramo), Chieti (Chieti), Pacentro (L'Aquila), Città Sant'Angelo e Collecervino (Pescara), Larino (Campobasso) e Misano Adriatico (Emilia-Romagna).

Concorre alla realizzazione dell'obiettivo 10 dell'agenda 2030 "ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni" intervenendo nell'ambito d'azione "sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese".

L'abbattimento delle disuguaglianze sociali poggia imprescindibilmente sull'adozione di politiche universali attente a garantire un paritario accesso di tutta la popolazione ai diritti assistenziali, sociali, economici e culturali, con particolare attenzione ai bisogni delle fasce di popolazione più fragili che spesso, a causa di tali discriminazioni e della carenza di strumenti che permettano loro di accedere ugualmente al resto della popolazione alle opportunità del contesto di riferimento, sono particolarmente esposte al rischio di emarginazione sociale e faticano a raggiungere uno stato di benessere completo, comprensivo dell'aspetto fisico, psichico e sociale.

In tal senso, gli interventi promossi dal programma attraverso i singoli progetti concorrono a favorire l'abbattimento delle disuguaglianze e a favorire il benessere delle fasce più deboli della popolazione del contesto di riferimento, ovvero adulti disabili, minori con vulnerabilità psico-fisica o provenienti da contesti familiari problematici, donne con o senza figli a carico in stato di difficoltà o vittime di violenza correlata alla tratta per fini sessuali.

Nelle suddette zone di implementazione del programma, infatti, la carenza di reti integrate di supporto ed inclusione di tali categorie fragili di persone, unite ad un contesto poco accogliente e sensibile alla vulnerabilità, portano alla loro esposizione ad un rischio di marginalizzazione, esclusione e difficoltà di accesso ai diritti fondamentali molto più alto del resto della popolazione.

L'attuale pandemia COVID-19, inoltre, pone di fronte a uno scenario in mutazione. Difficile prevedere le evoluzioni del contesto specifico e delle relative criticità riscontrate nei mesi futuri, ma certamente l'impatto economico e sociale dell'emergenza avrà conseguenze amplificate sulle persone vulnerabili, già colpite da un "distanziamento sociale-culturale" aggravato dalle restrizioni delle opportunità sociali.

Contesto e cornice del programma

Per entrare maggiormente nel dettaglio, vengono di seguito riportate le specifiche situazioni politico-sociali dei contesti territoriali in cui si realizza il presente Programma.

- La regione Marche conta una popolazione residente di 1.525.271 individui, di cui l'8,8% stranieri, con un andamento decrescente iniziato nel 2015 a che, ad oggi, contra una perdita media di 5.000 unità l'anno. Il saldo naturale (differenza tra nascite e morti) fortemente negativo, con un significativo calo delle nascite, non compensato dal saldo migratorio positivo, anch'esso però in calo rispetto agli anni precedenti, fanno delle Marche una delle regioni più vecchie d'Italia.

Dal piano sociale regionale 2018-20 emergono nelle Marche bisogni crescenti in campo socio-educativo, lavorativo e abitativo, fortemente condizionati da un tasso di disoccupazione in crescita - molto più alto di quelli registrati nell'ultimo ventennio - e una copertura di servizi socio-educativi largamente inferiori alle necessità del territorio. Tra le categorie maggiormente colpite da tale gap vi sono le persone presentanti disabilità, che secondo i dati ISTAT sono l'8,7% della popolazione totale (con 2,5 punti percentuali superiori alla media nazionale), in cui la carenza di una rete socio-assistenziale adeguata ricade inevitabilmente sul sistema familiare, spesso oberato da compiti di cura e vicinanza che superano di gran lunga le loro possibilità. Tra i bisogni prepotentemente emergenti nel territorio vi è inoltre il problema della violenza contro le donne, fenomeno che lentamente sta svelando le sue connotazioni più controverse e nascoste - con un aumento nel 2018 del +23,7% di segnalazioni ai centri antiviolenza - grazie al progressivo incremento delle denunce agli organi competenti. Il quadro che viene a delinearsi da tali segnalazioni descrive un fenomeno molto ampio e multiforme - che colpisce in modo diverso donne provenienti di differente età, nazionalità ed estrazione socio-culturale - che comprende violenza fisica, psicologica, economica, etc. realizzata all'interno delle mura domestiche, sul lavoro e fino ad

arrivare alla strada, con lo sfruttamento della prostituzione. Un dato particolarmente allarmante, e di cui spesso non si conosce la reale entità, è che il 94% delle donne vittime di violenza che si rivolgono ai centri antiviolenza ha almeno un figlio minorenne, anch'esso vittima diretta o indiretta – e spesso dimenticata - della violenza subita dalla madre. A tali casi vanno aggiunti una molteplicità di altre situazioni in cui i minori si ritrovano a crescere in contesti famigliari caratterizzati da dinamiche disfunzionali alla loro crescita armonica e sana, quali condizioni di povertà, disagio psico-sociale, violenza e abuso.

- La regione Umbria conta una popolazione di 882.019 persone, data al 1° gennaio 2019, con un progressivo calo iniziato nel 2014 e che in 5 anni ha portato ad una diminuzione di circa 14.000 unità. In controtendenza all'andamento generale della popolazione, il progressivo aumento del numero degli stranieri - che nel 2019 rappresentano l'11,1% degli abitanti totali – caratterizzati da un indice di natalità particolarmente positivo e da nuclei famigliari in media più numerosi di quelli italiani, non è sufficiente a controbilanciare il generale invecchiamento della popolazione e la riduzione del numero medio di componenti della famiglia.

Il duro colpo inflitto dalla recente crisi economica al contesto economico-produttivo regionale, e in particolar modo riguardante l'industria, il crollo dei consumi e la precarizzazione dell'occupazione hanno inciso profondamente il tessuto sociale tanto che il quadro strategico regionale 2014-2020 denuncia la presenza di "quote crescenti di marginalizzazione, deprivazione e vera e propria povertà" concomitante all'aumento del divario tra le fasce di popolazione "benestanti" e quelle "disagiate". All'interno di quest'ultima categoria, destinataria di particolare attenzione all'interno delle politiche regionali, vi sono le persone affette da disabilità che, secondo i dati Censis 2020, corrispondono al 7,9% della popolazione, con un aumento del +1,3% in 10 anni. Le linee di intervento fino ad ora adottate hanno riguardato prevalentemente lo stanziamento di fondi per l'implementazione di azioni economico-assistenziali che, come evidenziano i principi della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, concorrono soprattutto a tamponare superficialmente e temporaneamente il problema, con il rischio di inquadrare la persona disabile come un soggetto passivo bisognoso di semplici cure assistenzialistiche, senza valorizzare la sua soggettività e la partecipazione al territorio di appartenenza.

- La regione Abruzzo conta 1.331.574 abitanti, con una tendenza lievemente in calo negli ultimi anni insieme al tasso di crescita naturale (rapporto tra il saldo naturale, ovvero la differenza fra nati vivi e morti, e la popolazione media). Proiettando i dati derivanti da questo quadro nei prossimi decenni, si osserva un progressivo e continuo aumento della popolazione over 65enne pari al +40,4% nel 2035, crescita che - accompagnandosi ad una continua diminuzione delle nascite - porterà alla conseguente erosione sia delle fasce di popolazione più giovane che di coloro che sono in età lavorativa.

Il lavoro è stato uno degli ambiti maggiormente toccati dalla recente crisi economica che ancora oggi fa sentire i suoi strascichi nel contesto occupazionale regionale: il generale aumento della disoccupazione iniziato nel 2008, in Abruzzo, fa registrare una particolare ricaduta negativa tra i giovani e le donne. La disoccupazione giovanile in crescita, con 1 punto percentuale al di sopra della media nazionale, a fronte di una stabile occupazione degli over-54, evidenzia il netto isolamento di tale fascia di popolazione, la cui frustrazione ed esclusione appare ancor più evidente se si analizza la crescita dei NEET, cioè dei giovani non occupati né inseriti in un percorso regolare di istruzione/formazione. Allo stesso modo la disoccupazione femminile acquista in Abruzzo una consistenza preoccupante, con uno dei cali maggiori di occupazione negli ultimi 10 anni tra tutte le regioni italiane con 4,1 punti percentuali al di sotto della media italiana. Tali dati della disoccupazione concorrono a spiegare le difficoltà socio-economiche in cui si trovano molte famiglie abruzzesi, di cui il 12% vivono al di sotto della soglia di povertà, confermate dai numerosi accessi agli sportelli di ascolto presenti nel territorio ed effettuati principalmente da persone in condizione di disagio economico o lavorativo, o senza fissa dimora. Dall'accesso agli appositi sportelli, si evidenzia altresì l'evidente problema della violenza nei confronti delle donne, anch'essa più elevata dei dati medi nazionali, che ad oggi porta a stimare che circa 1 donna su 3 abbia subito una qualche forma di violenza – fisica, psicologica o sessuale - nel corso della vita, fino ad arrivare alle forme più conclamate di violenza a cui sono soggette le vittime della tratta per prostituzione.

Analizzando anche solo tali problematiche socio-economiche e famigliari, a cui vanno aggiunti molti altri fattori di vulnerabilità, si evidenzia come molti minori si ritrovino a crescere in contesti non rispondenti ai loro bisogni di crescita e che, nei casi più complessi, necessitano di forme di supporto specifiche per garantire la tutela dei propri diritti. Tra i fattori oggettivamente aumentanti il grado di fragilità dei minori, e più in generale di tutta la popolazione, vi è l'eventuale presenza di una qualche forma di disabilità psico-fisica, che in Abruzzo riguarda all'incirca 75.000 persone, le cui forme di supporto statali – aggravate dai tagli conseguenti alla crisi economica – si concentrano quasi unicamente su interventi assistenzialistici insufficienti ad incidere significativamente sul grado di benessere e integrazione dei destinatari.

- La regione Molise conta una popolazione di 305.617 persone, penultima a livello nazionale per numero di abitanti e per superficie. Analizzando i dati demografici 2018, che registrano un forte calo demografico associato ad una molto bassa natalità e ad un tasso immigratorio tra i più altri d'Italia ma non sufficiente a compensare la

negatività del saldo naturale, si delinea un processo di spopolamento oltremodo accentuato che vede il Molise come la regione che, rispetto all'anno precedente, si spopola di più delle altre.

Il quadro sociale che emerge dalla bozza del Piano sociale regionale 2020-2022, oltre a ribadire questo considerevole calo demografico della popolazione e l'alto tasso di invecchiamento, fotografa con contesto con elevate esigenze assistenziali e di servizi socio-sanitari territoriali che, essendo insufficienti a rispondere alle esigenze del territorio, concorrono ad aumentare il livello di vulnerabilità in particolare delle fasce di popolazione più fragili, tra cui le persone portatrici di disabilità.

La disabilità, infatti, è uno dei soggetti prioritari di destinazione degli interventi di integrazione socio-sanitaria dichiarati dal Piano 2020-22, i cui assi portanti sono costituiti dalle seguenti aree d'intervento prioritarie: sostenibilità del welfare di accesso, responsabilità familiare e tutela dei minori, promozione del sostegno a domicilio e dei livelli di autonomia delle persone anziane e disabili, contrasto alla povertà e percorsi di inclusione sociale, rafforzamento del lavoro di rete.

- La regione Emilia Romagna, in controtendenza rispetto alla media nazionale, nel 2019 contra una popolazione di 4.459.477 persone, con un andamento in crescita dovuto in larga misura ai flussi migratori, grazie ai quali il 12,3% degli abitanti sono stranieri.

Proprio gli stranieri, componente importante e in crescita del tessuto demografico regionale, sono una delle fasce di popolazione più soggette a difficoltà di integrazione, accesso ai servizi e partecipazione alla vita comunitaria che colpiscono le categorie più vulnerabili della società, ambito prioritario di intervento individuato dal piano sociale regionale 2017-2019. Dall'indagine condotta nel 2017 circa la presenza di cittadini stranieri vittime di tratta e sfruttamento nella regione evidenziano la presenza di almeno 12.700 persone in totale, di cui l'88% di sesso femminile e quasi totalmente vittima di violenza per tratta a fine di sfruttamento sessuale. Incrociando tali dati con quelli raccontati dai centri antiviolenza regionali – in cui confluiscono oltre alle violenze sessuali anche tutte le altre forme di violenza di cui sono vittime le donne, senza distinzione di età, nazionalità ed estrazione socio-culturale - secondo i quali il 71% delle donne denunciati casi di violenza ha figli, si evidenzia come circa ogni quattro donne vittime di tale situazione ci siano almeno tre minorenni altrettanto colpiti dal fenomeno. Questi minori, insieme a molti altri vittime di problematiche psico-fisiche, famigliari o socio-economiche, entrano a far parte del 15,7% sul totale di minori presenti in regione a rischio di povertà e/o esclusione sociale stimati da Save the Children nel 2019.

Proprio dall'analisi di tali situazioni e nell'intento di rispondere in maniera efficace ai bisogni del territorio, tra cui quelli delle categorie sopracitate, la Regione Emilia Romagna ha emanato il nuovo Piano Sociale e Sanitario per il triennio 2017-2019, con il quale si prefigge l'obiettivo di integrare le politiche sociali e le politiche sanitarie per ridurre la frammentarietà degli interventi, nel più alto obiettivo della lotta all'esclusione, alla fragilità e alla povertà.

Bisogni prevalenti e/o sfide sociali

Il bisogno individuato nelle zone interessate dal programma - e nello specifico nelle città di Cingoli, Montecassiano, Tolentino, Fabriano, Mombaroccio, Assisi, Bevagna, Campli, Chieti, Pacentro, Città Sant'Angelo, Collecervino, Larino e Misano Adriatico – è la carenza di strumenti integrati di sostegno e di possibilità di accesso alle opportunità di integrazione e partecipazione sociale per le categorie più fragili della popolazione, siano esse adulti disabili, minori con vulnerabilità psico-fisica o provenienti da contesti familiari problematici, donne con o senza figli a carico in stato di difficoltà o vittime di violenza correlata alla tratta per fini sessuali. Tali condizioni, sebbene estremamente eterogenee e varie, sono accomunate del comune rischio di emarginazione sociale e disuguaglianza a cui la carenza di reti integrate e multidimensionali di supporto le espone.

Gli interventi di sostegno presenti nel territorio, quantitativamente e qualitativamente inferiori ai bisogni rilevati, nella maggior parte dei casi si concentrano su azioni assistenzialistiche che – intervenendo isolatamente sui problemi – rischiano di passivizzare la persona, non valorizzandone la soggettività, e di non prendere in carico la complessità e la multidimensionalità dello stato di vulnerabilità in cui si trova, impedendo così una reale incisività delle azioni di supporto e di integrazione nel territorio di riferimento.

Di seguito riportiamo i bisogni prevalenti individuati nelle singole progettualità implementate nelle zone di attuazione del programma.

- 2020 NON C'È DUE SENZA TE (zone di realizzazione: comune di Cingoli, Montecassiano, Tolentino, Fabriano, Mombaroccio, Assisi, Bevagna, Campli, Chieti, Pacentro, Città Sant'Angelo, Collecervino, Larino e Misano Adriatico)

Si evidenzia la carenza di opportunità di sostegno, integrazione e socializzazione per persone con disabilità psico-fisica, minori o adulti, dovuta all'insufficienza di reti di supporto, inclusione e partecipazione sociale alla vita comunitaria che, in concomitanza alla scarsa sensibilizzazione della cittadinanza sulla tematica della

disabilità, aumentano notevolmente il rischio di divario sociale e conseguente emarginazione e isolamento di tali individui all'interno del territorio di appartenenza.

- 2020 RADICI E ALI (zone di realizzazione: comune di Cingoli, Montecassiano, Tolentino, Fabriano, Mombaroccio, Assisi, Bevagna, Campli, Chieti, Pacentro, Città Sant'Angelo, Collecervino, Larino e Misano Adriatico)

Si evidenzia la carenza di opportunità di accoglienza, supporto e integrazione sociale per donne, con o senza figli a carico, provenienti da contesti di difficoltà psico-sociale e/o violenza correlata alla tratta a fini di sfruttamento sessuale e per minori provenienti da contesti familiari disfunzionali e/o con concomitanti vulnerabilità psicofisiche; tale insufficienza di reti di supporto, in relazione alla scarsa consapevolezza della cittadinanza sui temi della vulnerabilità psico-fisica e della tratta, aumenta il rischio di marginalità e discriminazione di tali individui.

Alla luce dei bisogni prevalenti fin qui descritti, il programma si prefigge la **sfida sociale** di migliorare le condizioni di vita, contrastare l'emarginazione e favorire il reinserimento sociale delle persone fragili presenti negli specifici contesti di attuazione del programma attraverso l'attuazione di interventi calibrati sui reali bisogni dei destinatari, in grado di cogliere la complessità dello stato di vulnerabilità in cui si trovano e di dotare l'individuo degli strumenti necessari per diventare protagonista attivo del miglioramento del proprio stato di benessere, riducendo la disuguaglianza sociale e favorendo un graduale inserimento nella società.

7.b) visione complessiva del programma, relazione tra programma e progetti ()*

Visione complessiva del programma

Ciascuna progettualità concorre alla realizzazione della visione complessiva del programma "2020 RETE SOLIDALE A FAVORE DELL'INTEGRAZIONE DELLE PERSONE FRAGILI" fornendo una risposta concreta e calibrata alle specifiche criticità rilevate nelle singole zone di implementazione, ed esplicitate al punto 7.a, al fine di realizzare l'obiettivo 10 dell'agenda 2030 "ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni".

L'intervento nell'ambito d'azione "sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese" concorre al raggiungimento dell'obiettivo trasversale del programma in una condivisione di approccio e visione che accomuna le singole progettualità.

Il filo rosso che lega i 2 progetti è la consapevolezza che il raggiungimento di una reale uguaglianza tra tutti gli individui è realizzabile solo attraverso la presa in carico complessiva dello stato di vulnerabilità delle fasce più fragili della popolazione - siano esse adulti disabili, minori con vulnerabilità psico-fisica o provenienti da contesti familiari problematici, donne con o senza figli a carico in stato di difficoltà o vittime di violenza correlata alla tratta per fini sessuali - con un approccio integrato di interventi, comprensivi dell'aspetto umano, assistenziale, sanitario, psicologico, formativo, occupazionale, relazionale e sociale.

Ciascuna progettualità, declinando tale obiettivo comune in una molteplicità di azioni rispondenti alle peculiarità dei singoli contesti e degli specifici destinatari, risponde alle seguenti linee di intervento:

- sostegno e presa in carico dei bisogni specifici attraverso azioni di supporto, assistenza e vicinanza realizzati in contesti residenziali familiari in cui l'individuo viene preso in carico nella sua globalità;
- inclusione sociale attraverso azioni favorevoli al coinvolgimento nel territorio di appartenenza;
- partecipazione e coinvolgimento attivo dei soggetti destinatari degli interventi, veri protagonisti del proprio percorso di vita, e delle comunità territoriali di appartenenza.

Relazione tra ciascun progetto e il programma

Di seguito viene riportato l'apporto specifico di ciascuna progettualità alla realizzazione dell'obiettivo del programma nell'ambito d'azione individuato.

- 2020 NON C'E' DUE SENZA TE

L'obiettivo del progetto contribuisce alla piena realizzazione del programma in quanto concorre al sostegno, all'inclusione e alla partecipazione sociale delle persone fragili all'interno del contesto di riferimento, in particolare con interventi rivolti a persone presentanti disabilità psico-fisica accolte nelle case famiglia dell'ente. Con le azioni promosse a progetto si intende sostenere la piena inclusione sociale dei destinatari

attraverso la presa in carico globale dei loro bisogni, con interventi che, mettendo al centro la persona e le proprie personali caratteristiche ed operando parallelamente alla sensibilizzazione del contesto, mirano a realizzare una concreta integrazione e a contrastare le cause di ineguaglianza di cui sono vittima. Il progetto, inoltre, mira a favorire la creazione di un contesto più accogliente e inclusivo della disabilità attraverso azioni di sensibilizzazione della cittadinanza.

- 2020 RADICI E ALI

L'obiettivo del progetto contribuisce alla piena realizzazione del programma in quanto concorre al sostegno, all'inclusione e alla partecipazione sociale delle persone fragili all'interno del contesto di riferimento, in particolare con interventi rivolti a donne, con o senza figli a carico, provenienti da contesti di difficoltà psico-sociale e/o violenza correlata alla tratta a fini di sfruttamento sessuale e minori provenienti da contesti familiari disfunzionali e/o con concomitanti vulnerabilità psicofisiche accolti nelle strutture dell'ente, quali la Capanna di Betlemme, la Casa di accoglienza e preghiera o le case famiglia. Con le azioni promosse a progetto si intende contrastare le cause di emarginazione e isolamento di cui sono vittima attraverso interventi di sostegno e integrazione che partono dalla valutazione del globale stato di bisogno dei destinatari e, parallelamente, contribuendo alla sensibilizzazione del contesto.

8) Coprogrammazione

8.a) apporto e azioni comuni e/o integrate

-

8.b) sistemi di monitoraggio, selezione e formazione

-

9) Reti

-

10) Attività di informazione

Promuovere ed organizzare momenti informativi durante l'anno che evidenzino tematiche specifiche, sfide sociali, modalità di intervento che si attueranno attraverso le azioni e gli obiettivi del programma, e dei progetti specifici al suo interno contenuti, è fondamentale ai fini di rendere sempre più partecipato e condiviso l'intervento a sostegno delle problematiche sociali sul territorio di attuazione, e per favorire l'aumento di consapevolezza e sensibilità rispetto a nuove forme possibili di cittadinanza attiva e costruzione della pace.

L'attività di informazione prevista dal programma "2020 RETE SOLIDALE A FAVORE DELL'INTEGRAZIONE DELLE PERSONE FRAGILI" ha una duplice finalità:

1. quella di **costruire un bacino d'attenzione** all'interno della comunità dove si realizza il programma sulle problematiche e sulle sfide che attraversano quel territorio stesso, e in particolare i destinatari dei progetti, soggetti fragili che spesso non hanno accesso alle opportunità stesse che il territorio offre; sugli interventi promossi dagli enti co-programmanti per produrre un cambiamento positivo attraverso il programma e i progetti che lo compongono. L'informazione è, quindi, il punto di partenza che può stimolare nuove sinergie e interventi su quelle stesse problematiche, nonché azioni finalizzate al cambiamento;

2. quella di **contribuire alla costruzione di un nuovo paradigma di sicurezza umana**, non intesa come difesa da un nemico, ma come protezione delle persone e impegno nella tutela dei diritti attraverso azioni civiche, nonviolente, attuate dalla società civile coinvolgendo anche giovani operatori volontari.

L'attività informativa, che verrà implementata in fase di attuazione del programma, si svilupperà su diversi piani e con modalità eterogenee sia in riferimento agli strumenti utilizzati che al target a cui verrà rivolta, con l'obiettivo di raggiungere il più ampio spettro di persone e soggetti interessati e potenzialmente tali.

Rispetto a strumenti e modalità utilizzati si individuano i seguenti:

- **Incontri informativi** specifici ed in presenza aperti alla cittadinanza, che si svolgeranno durante l'implementazione del programma. Tali incontri si propongono di coinvolgere tutte le realtà associative del territorio, i rappresentanti delle istituzioni locali e regionali, i gruppi aggregativi informali presenti nei comuni interessati dal programma e saranno organizzati attraverso la collaborazione dei partner dei progetti con l'obiettivo di coinvolgere il maggior numero di persone potenzialmente interessate. Durante tali incontri si apriranno spazi di discussione e verranno presentate le problematiche e le sfide su cui il programma interviene e in particolare sulla disabilità, sulla tratta a fini di sfruttamento sessuale e sulle disuguaglianze sociali. Nello specifico verranno realizzati interventi sull'azione del programma all'interno dei seguenti eventi:
 - o Campagna "Io valgo": campagna di sensibilizzazione sulla disabilità promossa dall'ass. Comunità Papa Giovanni XXIII in occasione del 3 dicembre, giornata internazionale dei diritti delle persone con disabilità, con realizzazione di iniziative, incontri ed eventi su tutto il territorio nazionale;
 - o Campagna "Questo è il mio corpo": campagna contro la tratta a fini di sfruttamento sessuale con realizzazione di eventi (tra cui il convegno nazionale "Nemmeno con un fiore! Violenze invisibili e industria della prostituzione"), incontri, testimonianze, petizioni, etc.
 - o Convegni tematici organizzati dalle realtà istituzionali e diocesane locali.
- **Produzione e diffusione di materiali informativi multimediali** fruibili via web, che approfondiscano le problematiche e le sfide sociali su cui il programma interviene, e la sua modalità di realizzazione, anche attraverso le testimonianze degli operatori volontari coinvolti. Tali materiali verranno diffusi attraverso i siti internet dell'associazione titolare del programma Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII www.apg23.org, www.odcpace.org, www.semprenews.it, www.condivisionefraipopoli.org ed attraverso i portali con i quali l'associazione collabora, come www.antennedipace.org, www.redattosociale.org, www.atlanteguerre.it, www.interris.it, oltre che sui social ad essi connessi facebook, twitter, instagram e youtube ed attraverso un servizio di newsletter. I materiali realizzati saranno spendibili anche in occasione degli interventi pubblici.
- **Pubblicazione di approfondimenti** su testate giornalistiche locali e nazionali, in particolare sul bimensile nazionale Sempre Magazine
- **Interventi durante trasmissioni** radiofoniche e/o televisive locali
- **Interventi presso Istituti scolastici del territorio**
- Redazione e diffusione di **comunicati stampa**

I materiali e gli strumenti descritti saranno realizzati attraverso l'uso di linguaggi diversi a seconda del pubblico di riferimento e delle peculiarità dello strumento.

In particolare si individuano i seguenti differenti target di riferimento a cui l'attività informativa è destinata:

- Giovani e adulti che si trovano accomunati dalle stesse problematiche su cui il programma interviene e, di conseguenza, dalla stessa necessità di supporto e dal desiderio comune di migliorare le proprie condizioni di vita, e quella di chi si trova nella stessa situazione, la propria partecipazione ed inclusione sociale;
- Giovani dai 18 ai 28 anni, che possono sentirsi parte attiva attraverso l'esperienza del servizio civile universale;
- Studenti e professori delle scuole di ogni ordine e grado presenti sul territorio;
- Sindaci, Amministratori Comunali, Assessori, Parlamentari presenti sul territorio, e quanti partecipano alla gestione della vita politica e sociale;
- Le realtà associative locali che intervengono ed operano nel campo della tratta di esseri umani, della disabilità e più in generale che hanno come obiettivi comuni il miglioramento delle condizioni di vita, la cittadinanza attiva, la partecipazione e la tutela dei diritti e il disarmo;
- I cittadini e le famiglie del territorio.

Le modalità e gli aggiornamenti rispetto alle iniziative di informazione verranno riportate nella sezione del sito web

dedicata al programma, dove si troveranno anche i contatti e i riferimenti utili per approfondirne gli aspetti.

11) Standard qualitativi ()*

L'Associazione Papa Giovanni XXIII da più di 30 anni promuove progetti di servizio civile, prima ai sensi delle leggi 772/72 e 230/98, poi come Servizio Civile Nazionale, sia in Italia che all'estero ed ora come Servizio Civile Universale.

Si tratta, infatti, di un'opportunità unica che offre al giovane un'esperienza di cittadinanza attiva e di Difesa nonviolenta della Patria, oltre che un'occasione di crescita personale.

Negli anni l'ente ha sperimentato- oltre a un'organizzazione e a sistemi richiesti in fase di accreditamento- misure e strumenti specifici per favorire la partecipazione dei giovani al servizio civile e il loro accompagnamento formativo durante il percorso, per aiutarli a ricondurre la loro esperienza alla Difesa della Patria, e per valutare l'impatto dei programmi sui giovani stessi.

Di seguito strumenti e misure individuate per rispondere ai seguenti standard qualitativi definiti dal Piano annuale:

1. ACCESSIBILITA' PER I RAGAZZI E LE RAGAZZE IN TERMINI DI FACILITAZIONE ALLE INFORMAZIONI SULL'ITER DI PARTECIPAZIONE AL SERVIZIO CIVILE

Credendo profondamente nel valore Universale del servizio civile e consci dell'apporto che produce sia a livello sociale che formativo -culturale, si ritiene che le azioni volte all'accessibilità dei giovani alle informazioni sulla partecipazione al servizio civile non possano essere disgiunte dalla promozione dell'esperienza e dei suoi valori e debbano essere permanenti e realizzarsi trasversalmente ad ogni attività dell'Ente.

Nel corso di tutto l'anno è attivo uno sportello informativo centralizzato che riceve richieste di partecipazione ed informazione rispetto al Servizio civile e relativi programmi e progetti da parte di giovani interessati o semplicemente curiosi, che possono disporre anche di un numero verde dedicato che a tal fine è stato attivato. Di seguito si riporta in dettaglio l'elenco delle azioni/attività durante tutto l'anno e, successivamente, specifiche dell'arco temporale precedente e contemporaneo alla pubblicazione del bando volontari.

DURANTE TUTTO L'ANNO:

- Interventi in qualità di relatori o testimonianze di volontari ed ex volontari in incontri pubblici e seminari, banchetti in numerose manifestazioni nazionali, ecc. volte a far avvicinare i giovani interessati all'esperienza diretta vissuta dai propri coetanei. Nello specifico, tra le iniziative più partecipate a livello nazionale, partecipazione a: incontri di orientamento durante i Career Day su tutto il territorio nazionale in collaborazione con il Dipartimento per le Politiche Giovanili ed il Servizio Civile Universale, Festival dei Diritti Umani di Padova, fiera del consumo responsabile "Fa la cosa giusta!" di Milano, incontro annuale della Comunità Papa Giovanni XXIII durante il mese di maggio, evento annuale organizzato da TESC (Tavolo Enti Servizio Civile Piemonte) e Caritas Italiana in occasione di "San Massimiliano" ogni anno il 12 marzo, iniziative "L'altro 2 giugno" in tutta Italia, in particolare a Bologna, Crema, Roma. Durante tali eventi, oltre a presentare ai giovani interessati i requisiti e le modalità di accesso all'esperienza di Servizio Civile, vengono distribuiti i materiali informativi e di approfondimento sul Servizio Civile Universale, con i relativi contatti utili per la ricezione di maggiori informazioni.

- Collaborazione costante durante tutto l'anno con il bimensile "SempreMagazine" e con il giornale online "SempreNews" per la pubblicazione di testimonianze di volontari in servizio civile sia in Italia che all'estero con le relative modalità di partecipazione ed adesione ai progetti di Servizio Civile Universale;

- Attivazione di uno sportello informativo telefonico e di un numero verde per far fronte alle richieste telefoniche dei giovani interessati: 800 913 596;

- Acquisto di post targettizzati sul social network Facebook e promozione mirata su Google Ads per raggiungere il target di utenti interessati al Servizio Civile.

- Invio di Newsletter periodiche contenenti iniziative, approfondimenti ed eventi relativi a Servizio Civile Universale, Disarmo, Difesa della Patria, Nonviolenza, Gestione del Conflitto, Interventi civili di Pace a circa 2000 contatti tra i quali giovani interessati, enti ed associazioni quali informagiovani, Università, centri per l'impiego, gruppi Scout, centri missionari diocesani.

PRECEDENTEMENTE E DURANTE LA PUBBLICAZIONE DEL BANDO VOLONTARI

- Incontri/testimonianze con gruppi giovanili parrocchiali;
- Interventi della durata di 2 ore presso Istituti Superiori, in particolare nelle classi IV e V delle scuole superiori situate nel territorio di realizzazione del programma e i relativi progetti;
- Organizzazione di incontri pubblici durante l'apertura del bando sul territorio regionale nel quale si sviluppa il programma e i relativi progetti;
- Pubblicazione di articoli specifici sul programma e i relativi progetti e sul bando di Servizio Civile Universale sui giornali locali;
- Pubblicazione dei programmi e dei relativi progetti di servizio civile e delle informazioni riguardanti le modalità di candidatura sui siti web www.apg23.org, www.odcpace.org e www.antennedipace.org e diffusione di tali informazioni attraverso i canali social dell'associazione: facebook, instagram, youtube, twitter;
- Realizzazione di video in collaborazione con i volontari o ex volontari in servizio civile che presentino il progetto, le modalità di candidatura e che orientino il/la giovane interessato/a alla scelta che più si confà ai propri desideri e necessità di impiego;
- Invio di una Newsletter specifica sul bando di Servizio Civile Universale e targettizzata per territori di provenienza dei contatti iscritti, a giovani dai 18 ai 29 anni, informagiovani, Università, centri per l'impiego, gruppi Scout, centri missionari diocesani;
- Redazione, stampa e diffusione di cartoline, volantini e biglietti da visita sul servizio civile e sull'iter di partecipazione, e in particolare sul progetto specifico, che viene messo a disposizione presso tutte le sedi periferiche dell'Ente, e diffuso attraverso gli enti che hanno sottoscritto partnership inerenti la promozione del servizio civile dell'ente;
- Affissione di volantini e distribuzione di materiale cartaceo promozionale

2. SUPPORTO AI GIOVANI VOLONTARI DURANTE IL SERVIZIO CIVILE MEDIANTE AZIONI DI ACCOMPAGNAMENTO/CONFRONTO DA PARTE DEGLI OPERATORI DI RIFERIMENTO O DI EVENTUALI FIGURE SPECIFICHE

Durante l'esperienza di Servizio Civile, l'operatore volontario avrà come principale riferimento l'Operatore Locale di Progetto, formato al suo inserimento e all'accompagnamento nelle attività e che lo supporta nella quotidianità del servizio. Sarà una sorta di "maestro" per il volontario, consentendo a quest'ultimo di inserirsi nel contesto di servizio, facilitando la costruzione di relazioni di fiducia con i destinatari e portandolo gradualmente a comprendere il proprio ruolo all'interno del progetto. L'olp, quindi, accompagna il volontario in un percorso di crescita e di rafforzamento di una coscienza civica e, nel lungo periodo, lo aiuta a capitalizzare l'esperienza di servizio civile, facendo sì che diventi un bagaglio formativo capace di orientarne le scelte, fondandole sui valori di appartenenza, solidarietà sociale e nonviolenza sperimentati durante il servizio.

Questo avviene affiancando il volontario nelle attività ma soprattutto creando periodici spazi di confronto in cui approfondire e meglio comprendere situazioni complesse, ascoltando e recependo eventuali difficoltà, operando una riflessione "sull'azione" che riconduca le attività al loro senso e al loro fine ultimo, ovvero la Difesa nonviolenta della Patria.

Oltre all'OLP il volontario è **accompagnato** da un'equipe dedicata, costituita da personale o volontari dell'ente che si trovano nei diversi territori in cui si realizzano i progetti inseriti nel programma. Tali figure svolgono una funzione di tutoraggio organizzando incontri periodici che coinvolgono i volontari dei progetti dell'ente realizzati nello stesso territorio, sia per confrontarsi sull'andamento del servizio, sia per ricondurre le attività al senso e ai valori del SCU, sia su eventuali criticità che possono emergere durante l'anno. Qualora ne ravvisi la necessità, l'equipe incontra anche individualmente gli operatori volontari favorendo occasioni di dialogo e incontro con gli OLP. Nel caso di situazioni

conflittuali o di difficoltà relazionali l'equipe valuta il coinvolgimento anche del Responsabile delle strutture dell'ente sul territorio in cui si sviluppa il programma.

Tale equipe locale si interfaccia costantemente con il personale della struttura di gestione, che offre supporto all'equipe stessa nella gestione di situazioni particolari che riguardino i volontari, al fine di qualificarne l'accompagnamento, ma soprattutto stimolando la continua adesione ai valori del Servizio Civile, così da agire per moltiplicatori.

3. APPRENDIMENTO DELL'OPERATORE VOLONTARIO

L'esperienza del Servizio Civile è un'esperienza in sé formativa, in quanto si tratta di un imparare facendo, coinvolgendo in modo attivo l'operatore volontario in un processo di **apprendimento** costante attraverso il "fare".

Il percorso di apprendimento è garantito in particolare dall'OLP che rappresenta una sorta di maestro all'interno dell'"officina" quotidiana del servizio, supportato costantemente dall'equipe dell'ente in loco, descritta nel punto 2 e che, oltre al ruolo di supporto, accompagna l'operatore volontario nella riflessione sulle attività e sulla modalità di intervento proposta. Il processo di apprendimento, infatti, avviene se l'azione è accompagnata da una "riflessione sull'azione", ovvero da una rilettura costante di quanto operato, riconducendo l'attività alla sua finalità, esplicitando la metodologia e i fondamenti alla base dell'azione stessa, che altrimenti rimarrebbero impliciti. Questo processo, in particolare, supporta il giovane nella riflessione sull'utilità dell'esperienza per la collettività, e facilita l'acquisizione di competenze civiche e sociali.

Il processo di apprendimento avviene gradualmente, attraverso una prima fase di inserimento dell'operatore volontario nelle attività della sede, creando dei momenti di conoscenza dei destinatari e del contesto in cui si sviluppa il progetto. Particolare cura verrà posta non solo sulle attività da svolgere, ma sul "come", ovvero sullo stile d'intervento, affinché ci sia coerenza con la proposta educativa dell'ente.

Il volontario in generale affiancherà l'OLP e il personale dell'ente durante le attività, avendo costantemente la possibilità di confrontarsi rispetto al suo ruolo all'interno del progetto e nei confronti dei destinatari. In particolare verranno creati momenti di confronto per comprendere situazioni complesse o gestire assieme eventuali criticità.

Gradualmente avrà la possibilità di valorizzare le proprie capacità, di portare proposte che qualifichino l'intervento, assumendosi anche delle responsabilità nella realizzazione delle attività.

Nel suo specifico, inoltre, la proposta di servizio civile dell'ente proponente il programma si fonda sulla metodologia della condivisione diretta, ovvero si tratta prima di tutto di un'esperienza di prossimità e di costruzione di relazioni di fiducia con i destinatari dei progetti, ai quali anche l'operatore volontario si avvicina comprendendone la storia e le fragilità. In questo modo l'intervento al quale l'operatore volontario collabora, attraverso le attività dei progetti, garantisce la promozione dei diritti dei destinatari e l'azione creativa per la trasformazione dei conflitti sui quali intervengono i progetti. La relazione e l'apertura all'altro offrono all'operatore volontario, guidato dall'OLP, un punto di vista privilegiato sui bisogni delle persone più fragili e del territorio e sulle azioni che possono promuovere i Diritti, a partire dal quotidiano. Accompagnano l'operatore volontario in un percorso di crescita prima di tutto interiore, ma ne favoriscono di conseguenza una maturazione in qualità di cittadino attivo che si spende per la difesa nonviolenta della patria. Attraverso questa metodologia, le persone stesse considerate apparentemente semplici destinatari dell'intervento, vengono valorizzate e diventano per i giovani dei veri e propri maestri.

L'ente, inoltre, favorisce la partecipazione del volontario a eventi informativi sul programma e sulle sfide su cui interviene, a campagne di sensibilizzazione legate alle tematiche specifiche affrontate dal programma, e più in generale ai temi della nonviolenza, della cittadinanza e della costruzione di una pace positiva. Tutte occasioni che contribuiscono ad accrescere l'apprendimento dei giovani.

4. UTILITA' PER LA COLLETTIVITA' E PER I GIOVANI

Il Servizio Civile è un'**esperienza pubblica che ha ricadute importanti sulla collettività** e sui territori.

In particolare il programma ha ricadute importanti in termini di utilità per la collettività nel territorio in cui si svolge il programma, quali:

- incrementare qualitativamente e quantitativamente l'offerta di servizi di supporto ed integrazione sociale rivolte alle categorie più fragili destinatarie delle singole progettualità;
- favorire la sensibilizzazione del territorio attraverso iniziative di testimonianza e confronto aperte alla

cittadinanza;

- favorire la creazione di una rete sociale con gli enti pubblici e privati operanti nel territorio in favore della tutela, del sostegno e dell'integrazione delle categorie più fragili;
- testimoniare, attraverso l'esperienza del Servizio Civile Universale, l'importanza della cittadinanza attiva e dell'impegno sociale dei singoli cittadini.

Il coinvolgimento degli operatori volontari all'interno degli interventi previsti dal programma ha ricadute importanti sui territori. L'operatore volontario, infatti, è una sentinella per il proprio territorio di appartenenza e può aprire strade nuove di riflessione e azione, attraverso la condivisione della propria esperienza sia con l'agire, che con la testimonianza. Ogni persona che entra in contatto con l'operatore volontario può scegliere di farsi contaminare e di far propri alcuni valori, sperimentando la bellezza dell'azione gratuita e volontaria a favore del prossimo. L'esperienza del Servizio Civile, inoltre, è la testimonianza del dialogo tra cittadini ed istituzioni, in cui ciascuna parte condivide le proprie competenze, mettendole a frutto per il bene comune.

L'utilità del programma e della proposta di servizio civile per i giovani volontari è molteplice.

Attraverso l'esperienza del servizio civile e in particolare attraverso la metodologia della condivisione diretta promossa dall'ente i giovani potranno maturare una capacità di lettura delle problematiche ma anche delle potenzialità del territorio, oltre che dei possibili interventi, anche promossi dal basso, che possono produrre un cambiamento. Il volontario si sentirà, in questo modo, protagonista del suo territorio, e non attore passivo: avrà maggiori strumenti per portare istanze, non solo individuali ma collettive, per affrontare i problemi con propositività e attivare processi di trasformazione.

Avrà la possibilità di crescere dal punto di vista umano e civico: l'esperienza di SCU infatti gli permette di sperimentarsi in contesti comunitari, di sviluppare un senso di responsabilità, di appartenenza, di solidarietà.

Inoltre, avrà la possibilità di maturare competenze sociali e civiche che gli consentiranno in modo efficace e costruttivo di partecipare alla vita sociale e lavorativa, e in particolare alla vita in società sempre più diversificate. Acquisirà in particolare la capacità di lavorare in gruppo, di problem solving, di trasformazione nonviolenta dei conflitti, di gestione dello stress ecc.

Grazie alle specifiche attività progettuali e al contatto con le categorie più fragili avrà la possibilità di fare esperienza di programmazione, implementazione e verifica di interventi di sostegno e socializzazione individualizzati sull'analisi degli specifici bisogni dei destinatari. Affiancando gli operatori delle singole sedi di attuazione dei progetti potrà avere un confronto costruttivo sulle modalità di intervento e sugli strumenti adottati, seguendo passo passo l'andamento degli stessi ed entrando nelle dinamiche che sottendono l'operato dell'ente.

12) Tipologia di attestato o di certificazione delle competenze ()*

ATTESTATO SPECIFICO

Rimini, lì 28/05/2020

La Coordinatrice Responsabile del Servizio Civile Universale

Dell'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

Laura MILANI

Documento Firmato digitalmente